

L'utopia dell'uguaglianza

Immaginiamo diecimila esseri umani, uomini e donne uno accanto all'altro, come schierati ad un nastro di partenza. Tutti hanno, grossomodo, la stessa età, provengono dallo stesso ambiente culturale, hanno fatto gli stessi studi, godono di perfetta salute e hanno in dotazione una piccola valigetta con il medesimo contenuto. Soldi, qualche attrezzo, un pò di libri; la cosa non è importante, fate voi. Davanti a loro, a pochi chilometri, hanno a disposizione una piccola cittadina composta di diecimila casette con giardino non troppo dissimili l'una dalle altre. Il compito dei partecipanti a questa prova è quello di occupare una abitazione a testa, provare a mettere su famiglia e vivere nel miglior modo possibile. Al momento previsto viene dato il via e, per ciascuno di quei diecimila umani, in perfetta parità ed uguaglianza, inizia l'avventura della vita.

La domanda alla quale si deve adesso rispondere è la seguente: visitando quella cittadina solo una decina di anni dopo la sua "colonizzazione", troveremo la stessa uguaglianza di partenza? La risposta non può che essere una: no, è impossibile! Non sono solo le condizioni di partenza ad incidere profondamente sul nostro destino. Ci sono alcune variabili che sono in grado, da sole, di generare differenze abissali: il cervello, la volontà ed il caso. A qualcuno sarà andata bene, a qualcuno male, qualcuno avrà rischiato e vinto, qualcuno avrà perso, qualcuno ci avrà provato e qualcuno si sarà subito arreso, qualcuno sarà stato fortunato e qualcuno sfortunato, qualcuno avrà avuto una salute di ferro e qualcuno si sarà ammalato, qualcuno sarà stato onesto e leale, qualcuno disonesto e truffatore, qualcuno.... qualcuno.... e così via. La cittadina ideale non esiste più.

Dopo pochi anni sarà in tutto e per tutto uguale ad una qualsiasi piccola cittadina che conosciamo e cioè piena di disuguaglianze che spesso, generalizzando, siamo portati ad identificare con la parola "ingiustizia".

L'enormità della differenza è la vera ingiustizia.

Anche se fosse possibile, non so quanto sarebbe giusto intervenire per rimettere tutte le cose come erano dieci anni prima e cioè togliere qualcosa a qualcuno e "donarla" ad altri per ripristinare

la "forzata" uguaglianza iniziale. Molte delle disuguaglianze esistenti sono la logica conseguenza di una legge naturale, non solo umana ma universale, alla quale non può essere trovato alcun rimedio.

L'unica cosa che non può essere accettata è una assurda disparità tra chi ha troppo e chi ha poco o nulla. L'enormità di questa differenza è la vera ingiustizia, non la disuguaglianza. Honoré de Balzac disse: "l'uguaglianza sarà forse un diritto, ma nessuna potenza umana saprà convertirlo in un fatto."

Enzo46